



AZIENDE ULSS DELLA PROVINCIA DI VERONA

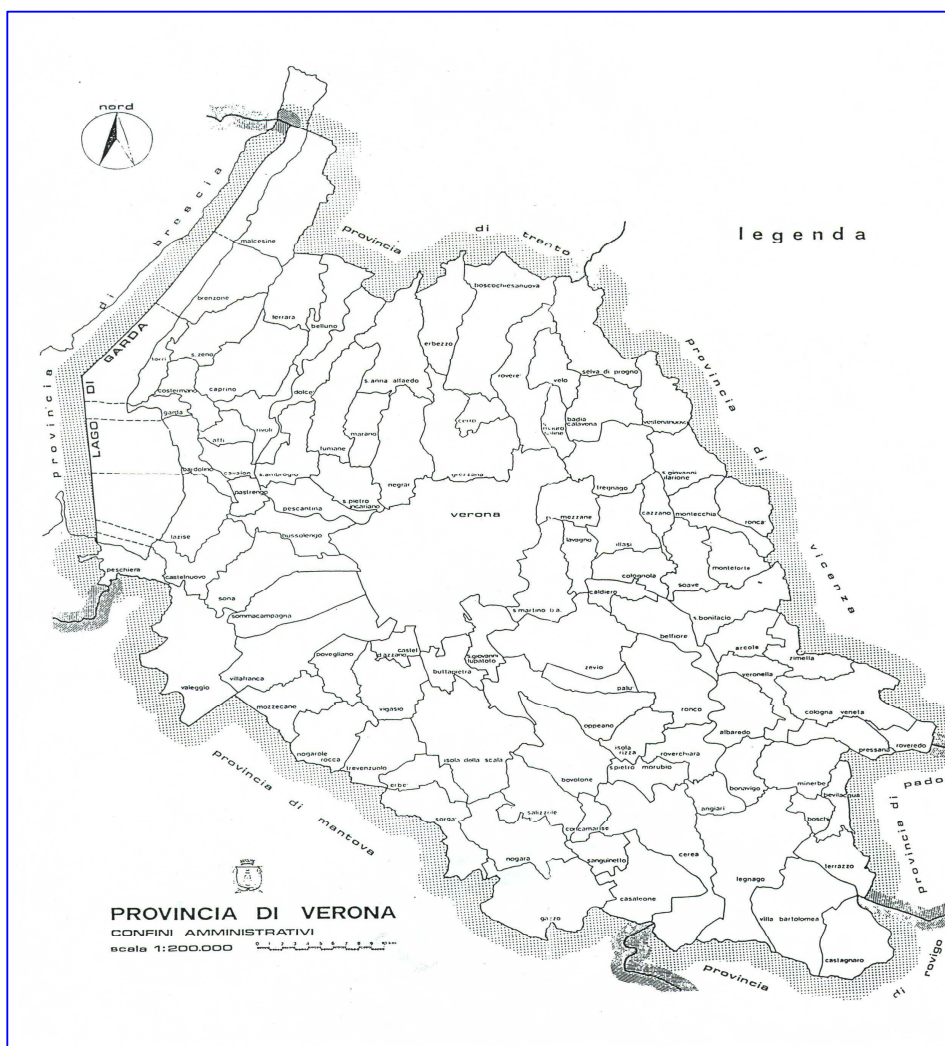


- 20 VERONA
- 21 LEGNAGO
- 22 BUSSOLENGO



DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE

SERVIZI PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO



RELAZIONE ATTIVITÀ: ANNO 2004

Giugno 2005

PRESENTAZIONE

Con la presente relazione i Servizi di Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro della provincia di Verona (S.P.I.S.A.L. dell'Azienda ULSS 20 di Verona, S.P.I.S.A.L. dell'Azienda ULSS 21 di Legnago e S.P.I.S.A.L. dell'Azienda ULSS 22 di Bussoleto) intendono fornire informazioni sulla realtà economico-produttiva del territorio, sullo stato di salute della popolazione lavorativa e sulle attività più significative svolte nel 2004, confrontandole in parte con quelle degli anni precedenti.

Il documento va letto anche come strumento di trasparenza sui metodi di lavoro e sugli obiettivi delle attività dei Servizi.

INDICE

Il contesto economico produttivo nella provincia di Verona	pag. 2
Il quadro epidemiologico degli infortuni e delle malattie professionali	pag. 6
I Servizi S.P.I.S.A.L.: mandato, personale ed attività	pag. 10
Progetti di comparto: metalmeccanica, legno, marmo, edilizia	pag. 16
Progetti di promozione della salute: promozione della cultura della sicurezza tra gli studenti ed i giovani lavoratori, disability management	pag. 19

IL CONTESTO ECONOMICO PRODUTTIVO NELLA PROVINCIA DI VERONA

Viene di seguito descritto sinteticamente il tessuto produttivo presente nella nostra provincia e le principali caratteristiche del mercato del lavoro entro il quale si collocano gli interventi dei Servizi.

Si focalizza, inoltre, l'attenzione sulla demografia delle imprese e sullo stato di salute dei più importanti settori dell'economia locale della provincia di Verona nell'anno 2003. I dati espressi in sintesi evidenziano le tendenze evolutive dell'economia reale dei sistemi produttivi così come risultano dall'analisi economica-statistica redatta dalla Camera di Commercio di Verona e pubblicata in occasione della seconda "Giornata dell'Economia" nel maggio 2004.

Nell'anno 2003 il sistema delle imprese nella provincia di Verona, nonostante la congiuntura non molto favorevole a livello nazionale ed europeo, nel commercio internazionale (esportazioni) ha mantenuto le proprie posizioni acquisite. L'anno 2003, contrariamente al dato regionale (export -8,5%) e nazionale, è stato un anno positivo (export +3,4). Nel primo semestre del 2004 si è registrato invece una inversione di tendenza, segnando una diminuzione pari a - 4,97%. Il dato risulta influenzato, in maniera rilevante dall'export dei prodotti farmaceutici (+18,1 nel 2003 e - 62,71 nei primi sei mesi del 2004). I settori merceologici maggiormente esportati dalla provincia di Verona, nell'anno 2003 sono stati in ordine:

- il settore farmaceutico, +18,1%;
- il calzaturiero, anche se ha accusato una contrazione, rispetto all'anno precedente, pari al 4,5%. Tale settore nel primo semestre 2004, ha assunto il primo posto pur contraendosi del 5,63% rispetto al semestre 2003;
- i prodotti lapidei, in particolare le pietre da taglio o da costruzione.

Tabella n. 1 – Esportazioni in provincia di Verona

Variazione 2003/02 (valori in Euro) %		1° semestre 2003/1° semestre 2004 (valori in Euro) %	
Import	Export	Import	export
- 0,36	3,44	6,06	- 4,97

Il dato del primo semestre 2004 è provvisorio.

L'analisi della Camera di Commercio rileva inoltre che la struttura produttiva veronese è fortemente concentrata nella produzione di beni tradizionali e standard (mobile, abbigliamento, tessile) a maggiore rischio di concorrenza e dipende fortemente dall'estero per quanto riguarda beni e prodotti specializzati e ad alto contenuto tecnologico.

LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE NEL VERONESE

La struttura produttiva nella provincia di Verona è caratterizzata da un tessuto composto di piccole e medie imprese. Il 93% delle imprese è composto da meno di 10 addetti, mentre le imprese che superano i 200 dipendenti sono di poco superiore a 70.

Le imprese registrate nel 2003 alla Camera di Commercio di Verona hanno superato quota 95.000, con unità locali di poco superiori a 109.000. Dal 1995 al 2003, se si escludono le imprese agricole, il tasso di crescita delle imprese è stato pari al 20% (12.000 unità) ed ha interessato principalmente i settori che si collocano nel terziario avanzato (attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca) e nel settore delle costruzioni, aumentate di 4.584 unità.

Il 25% delle imprese (21.000 aziende) sono sorte tra il 2000 e il 2003.

Il 48% invece, sono nate nel periodo che va dal 1990 al 1999, mentre quelle nate prima del 1990 costituiscono il 27 % del totale.

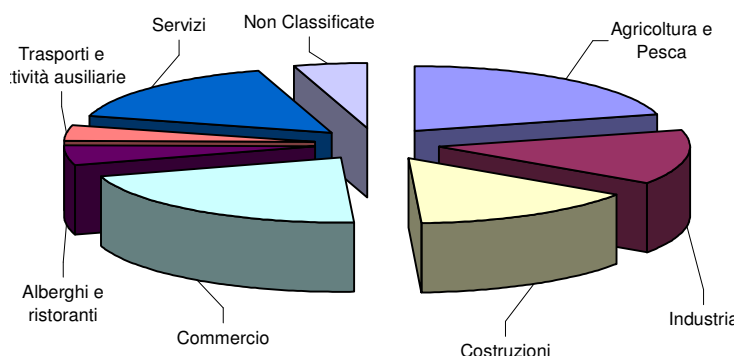
La distribuzione per settore produttivo (vedi tabella e grafico seguenti) evidenzia il ruolo significativo che assume, in termini di incidenza, sia il settore dell'agricoltura che quello industriale, costruzioni comprese.

Tabella n. 2 – Imprese registrate alla CCIAA. Anno 2003

Imprese registrate alla CCIAA di Verona – anno 2003	v.a.	%
Agricoltura e pesca	20.627	21,57
Industria	13.429	14,04
Costruzioni	13.142	13,74
Commercio	20.457	21,39
Alberghi e ristoranti	4.178	4,37
Trasporti e attività ausiliarie	3.751	3,92
Servizi (attività di intermediazione monetaria e finanziaria, assicurazioni, attività immobiliari, informatica, istruzione, sanità e altri servizi sociali, ecc.)	14.702	15,37
Altro	4.813	5,03
TOTALE	95.640	100,00

Fonte: CCIAA, di Verona su dati Infocamere

Grafico n. 1 – Imprese registrate alla CCIAA. Anno 2003



L'artigianato nella provincia di Verona conta 26.000 imprese (31% delle imprese attive) e impiega 68.000 addetti (in media ogni ditta è composta da 2,6 addetti).

Oltre al manifatturiero (fabbricazione mobili, lavorazione e produzione metallo) le attività artigianali si concentrano nel comparto delle costruzioni, dei trasporti, dei servizi di lavanderia, di estetista e parrucchiere e della riparazione dei veicoli.

Entrando nello specifico si osserva che il settore primario (agricoltura) negli ultimi dieci anni ha visto una riduzione delle imprese pari al 15%. Nel 2003, rispetto all'anno precedente, il calo delle imprese agricole è stato del 2,7%. Procede, negli anni, in questo settore un continuo e costante calo delle imprese anche se la superficie agraria utilizzata (SAU) è diminuita di poco (-1,9%).

Gli occupati nel settore (prevalentemente a carattere familiare) ammontano a circa 24.000 persone. Considerato che le imprese iscritte sono 20.627, possiamo affermare che in media ogni impresa agricola occupa circa 1,16 addetti.

Nel manifatturiero occupa un posto importante la lavorazione del marmo e della pietra, che vede la presenza di 548 imprese con oltre 5.300 addetti (risultati CIS 2001). in media 9,67 addetti per impresa.

Un altro comparto trainante è quello calzaturiero che con 572 imprese iscritte occupa 5.200 lavoratori (risultati CIS 2001). in media 9,09 addetti per impresa. Questo comparto è interessato da un decennio da un forte processo di delocalizzazione della produzione.

Altro comparto caratteristico della provincia di Verona è quello del mobile che negli ultimi anni è in costante declino. Le imprese sono 2.037 ed offrono lavoro a 8.600 addetti (risultati CIS 2001). In media 4,22 addetti per impresa.

Un comparto significativo è quello tessile-abbigliamento, della moda, che vede la presenza di 1.415 imprese con un numero di addetti pari a 16.000 (dati CIS 2001). In media 11,31 addetti per impresa. Comparto questo orientato verso nuovi modelli produttivi ed organizzativi, considerato la forte concorrenza di altri paesi emergenti.

Il comparto della meccanica e della termomeccanica contano oltre 3.000 imprese.

Ed infine il ramo economico del commercio che conta 19.000 aziende attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, gli intermediari del commercio, il commercio, la manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; a questi vanno aggiunti 4.400 pubblici esercizi attivi. Rispetto al 2002 si registra un aumento dell'1,8%.

LE RETI DI IMPRESA

Un fenomeno importante che negli ultimi anni si sta sempre più affermando nella provincia di Verona è quello della diffusione dei gruppi di imprese, cioè un'azienda sceglie di non sviluppare la propria dimensione aziendale, ma stabilisce forti legami con altre imprese, definendo nuovi assetti e modelli organizzativi in grado di competere efficacemente con i mercati internazionali. Gli occupati nei gruppi di impresa veronesi sono circa 77.000 addetti (che corrispondono al 26% del totale della provincia). I gruppi di impresa si concentrano tra le imprese immobiliari e i servizi avanzati alle imprese (28%), seguiti a ruota da commercio e turismo (25,6%), costruzioni (10,2%) e dalla metalmeccanica (9,3%).

IMPRESA E IMMIGRATI

Un fenomeno nuovo che ha caratterizzato il sistema delle imprese in Italia e in maniera più accentuata la provincia di Verona è il rapporto immigrato-impresa. Secondo la Camera di Commercio di Verona, l'anno 2003 è stato l'anno boom dell'impresa extracomunitaria in Italia. Nella sola provincia di Verona il numero di imprenditori stranieri iscritti al Registro delle imprese della Camera di Commercio è di 8.207 unità (6.344 maschi, 1.863 femmine). In totale rappresentano il 5,2% degli iscritti.

I settori dove esercitano l'attività gli imprenditori stranieri (provenienti da paesi UE e extra UE) sono il commercio all'ingrosso e quello al dettaglio (ramo riparazione auto, motocicli, beni personali e per la casa) con il 24,8% del totale stranieri. Tale settore vede una forte concentrazione degli imprenditori extracomunitari (provenienti da paesi extra UE). Segue il settore delle costruzioni con il 20% del totale stranieri e il settore delle attività manifatturiere con il 15,9% del totale stranieri. Tra le nuove attività risultano quelle in ambito immobiliare o di servizio alle imprese.

Nel settore agricolo si rileva una presenza abbastanza modesta della imprenditorialità straniera.

Se consideriamo il totale degli iscritti (italiani e stranieri), la presenza maggiore degli imprenditori stranieri si osserva nella categoria del trasporto, magazzinaggio e comunicazione (11,8% di stranieri), seguono le costruzioni (8,9%), l'istruzione (7,5%) ed infine il commercio (6,4%).

IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI VERONA

Se precedentemente si è evidenziato lo stato di salute del sistema delle imprese nella provincia di Verona, in questa sezione si riporta in sintesi la situazione del mercato del lavoro a livello locale quale risulta dai dati diffusi dall'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Provincia di Verona nel Rapporto di giugno 2004.

L'anno 2003 riprende la tendenza positiva del 2002 e fa registrare un +2,8% in termini di occupazione, corrispondente a + 10.000 nuovi occupati, rispetto all'anno precedente (passati a 371.000 dai 361.000 addetti del 2002). A beneficiarne in maggior parte sono state le donne (8 donne su 10 assunti) che arrivano così ad una quota pari al 40,1% (tasso di femminilizzazione) rispetto al 39,0% del 2002. Il tasso di occupazione totale dei veronesi è passato dal 50,9% del 2002 al 52,3% del 2003. Si comprime ulteriormente, invece, il tasso di disoccupazione totale che scende al 3,3% (nel 2002 era 3,6%).

Al suo interno il tasso più elevato si riscontra nella disoccupazione giovanile (14-24 anni), che è pari al 7,1%. Nella fascia 30-65 anni il tasso di disoccupazione scende al 2,6%.

Disaggregando i dati occupazionali per settore si ricava che la maggioranza degli occupati confluisce nel terziario (commercio, turismo, credito, servizi P.A., trasporti) con il 58% degli occupati, il 35,5% è invece occupato nell'industria, mentre il 6,5% lavora nell'agricoltura.

In agricoltura l'aumento di occupazione di 4.000 unità è principalmente dovuto alla regolarizzazione dei lavoratori extra comunitari. Nell'edilizia (che vede l'8% degli occupati) l'occupazione è aumentata del 10,7%, anch'esso dovuto in parte per lo stesso motivo. Il settore manifatturiero mantiene gli stessi occupati dell'anno precedente, così come i servizi alla persona e alle imprese. Il commercio, invece, vede un incremento moderato di occupati (+3,4%) dovuto principalmente alle lavoratrici donne.

Con riferimento alle tipologie di assunzioni, ricaviamo che quasi la metà di tutte le assunzioni fatte nel 2003 (47%) avviene attraverso il lavoro temporaneo (escluso l'interinale, che in percentuale rappresenta l'11% delle assunzioni). Il tempo determinato si sta imponendo su quello stabile indeterminato (32%) e sull'apprendistato (8% ed interessa maggiormente gli italiani). La flessione del tempo indeterminato si evidenzia nei settori storici dell'economia veronese: chimica, moda per l'industria, i servizi alle imprese e la pubblica amministrazione nel terziario. Le cause di ciò vanno certamente ricercate in una maggiore flessibilità richiesta dal mercato del lavoro e probabilmente anche dalla riduzione della durata media dei contratti stipulati.

La percentuale di lavoratori extracomunitari assunti nel 2003 è passata al 23% (+2% rispetto al 2002) per l'effetto della regolarizzazione. Un aumento si nota nell'agricoltura, nei trasporti, nei servizi alla persona (badanti, infermieri), calano, invece, nella chimica e nel marmo. Le qualifiche di assunzione, generalmente sono molto basse. Per gli uomini si tratta di avviamento di personale non qualificato in agricoltura e allevamento, di manovali edili, industriali, di operai metalmeccanici, impiegato esecutivo ecc. Per le donne la richiesta è di personale non qualificato in agricoltura e allevamento, impiegate esecutive, di cameriere, operaie nel manifatturiero leggero, di commesse, di addette alle pulizie e all'assistenza.

IL QUADRO EPIDEMIOLOGICO DEGLI INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

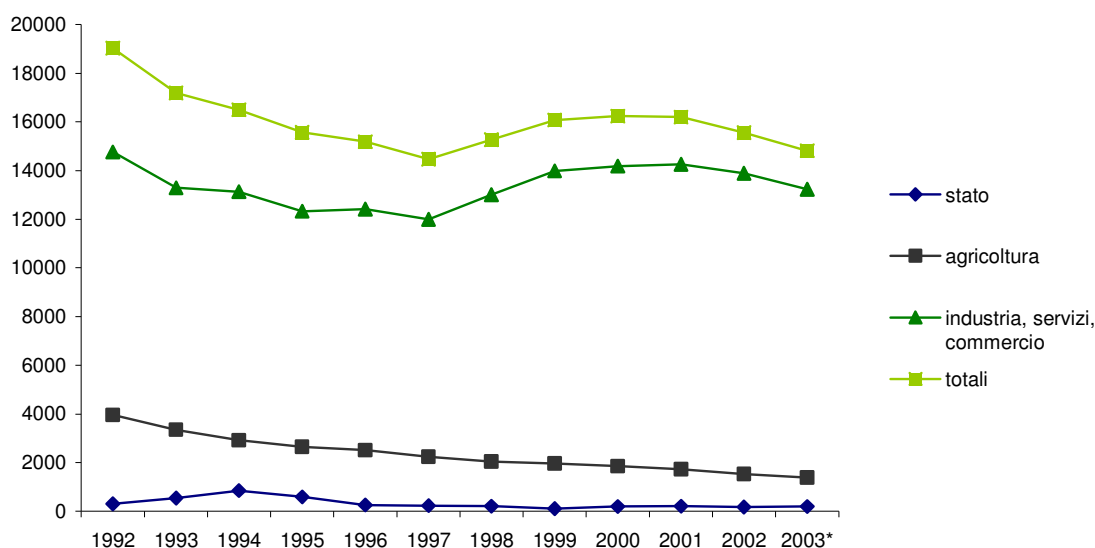
INFORTUNI

Il fenomeno infortunistico in Italia comporta ogni anno circa un milione di eventi superiori a tre giorni di assenza dal lavoro. Tale realtà, che rappresenta sicuramente una priorità di sanità pubblica è comune a tutti i paesi dell'Unione Europea. Il confronto dei dati italiani con quelli europei evidenzia come in Italia l'incidenza degli infortuni, superiori a tre giorni, sia pari a 42 casi ogni 1.000 addetti, sostanzialmente allineata con l'indice medio dell'Unione Europea che è di 42,2 (Portogallo 70, Finlandia 30). Il progressivo incremento della base degli assicurati INAIL a partire dal 1990 ha determinato un andamento apparentemente costante del numero assoluto degli infortuni che accadono annualmente.

Negli ultimi anni la Provincia di Verona si caratterizza come la provincia che detiene il maggior numero, degli infortuni denunciati nel Veneto, con una percentuale che oscilla intorno al 22%.

Come mostra il grafico sottostante il fenomeno infortunistico nella provincia di Verona, nel corso degli anni ha un andamento variabile. Dal '92 al '97 si evidenzia un netto calo pari al 24%, mentre dal '97 al 2001 si assiste ad una ripresa degli infortuni pari al 11,5%. Negli ultimi anni l'andamento è sostanzialmente stazionario, nonostante il progressivo incremento della base occupazionale.

Grafico 1: Infortuni definiti positivamente dall'INAIL in provincia di Verona distinti per macrosettori produttivi (dati INAIL-web).



*dati incompleti per il 2003

La numerosità in assoluto del fenomeno indica che esistono ancora ampi margini di miglioramento e che occorre mobilitare, in forma coordinata, maggiori risorse ed energie comunitarie, economiche, sociali e politiche per determinare miglioramenti immediati e significativi.

Nel dettaglio, in tabella 1 sono riportati gli infortuni denunciati dal 1999 al 2003, secondo definizione INAIL, con esclusione degli infortuni in itinere (avvenuti nel tragitto tra sede del lavoro ed abitazione) e quelli degli studenti, dei collaboratori domestici e degli sportivi professionisti. Tra questi meritano particolare attenzione quelli con "definizione positiva" (inabilità temporanea, inabilità permanente, mortali). Solo i dati sino al 2001 sono praticamente definitivi (troppi i casi non ancora definiti nel 2002 e nel 2003).

Tabella 1: Tipo definizione infortuni denunciati con esclusione di quelli in itinere, degli studenti, dei collaboratori domestici e degli sportivi professionisti. Fonte Nuovi flussi informativi INAIL ISPEL REGIONI ed. 2004 – aggiornamento luglio 2004.

Tipo definizione	1999	2000	2001	2002	2003
Non definiti (!)	33	37	83	940	5.486
Franchigia (<= 3 gg.)	6.717	6.556	6.179	5.056	5.193
Negativi	3.571	3.639	4.651	5.783	2.603
Inabilità temporanea	14.439	14.370	14.281	13.181	10.522
Inabilità permanente	411	399	428	451	226
Mortali	17	24	16	19	15
Totale definizioni positive	14.867	14.793	14.725	13.651	10.763
TOTALE	25.188	25.025	25.638	25.430	24.045

Nel grafico e nella tabella seguenti sono riportati gli infortuni definiti positivamente nel 2000 e nel 2001 (dati definitivi) distinti per comparto (aziende aggregate in comparti secondo il codice tariffa INAIL).

Grafico 2: Infortuni definiti positivamente per comparto con esclusione di quelli in itinere, degli studenti, dei collaboratori domestici e degli sportivi professionisti. Fonte CD Nuovi flussi informativi INAIL ISPEL REGIONI ed. 2004 – aggiornamento luglio 2004.

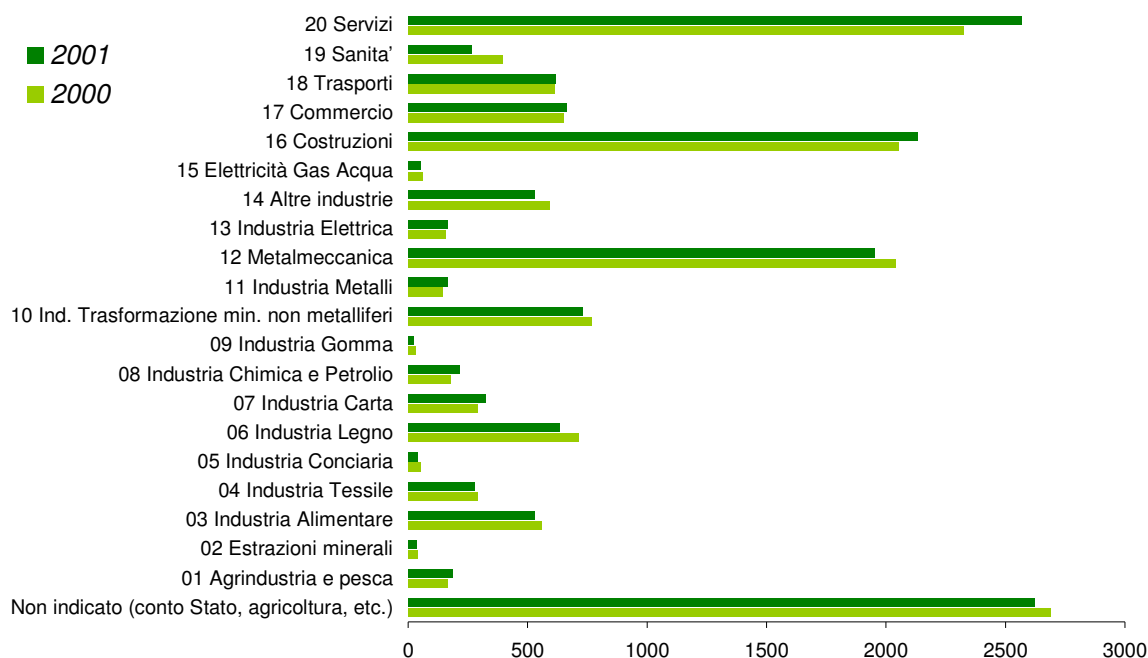


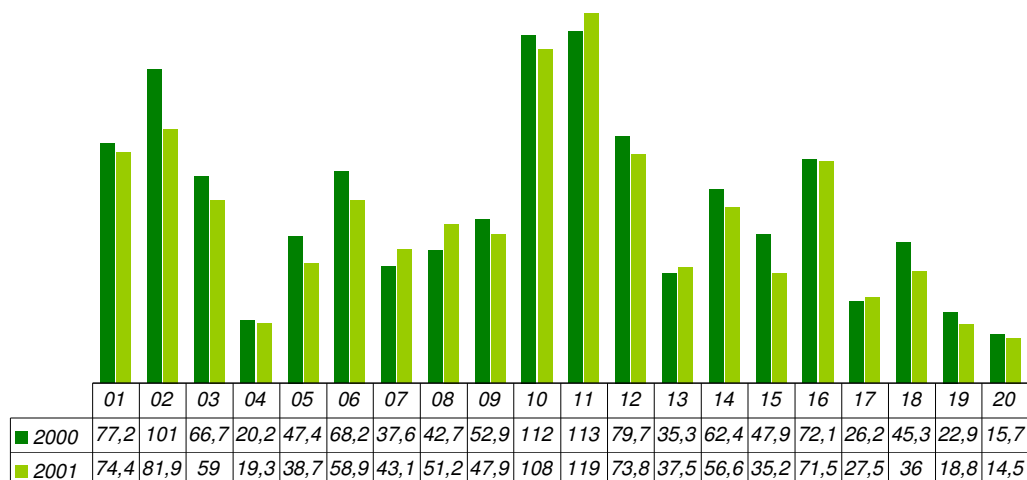
Tabella 2: Infortuni definiti positivamente per comparto con esclusione di quelli in itinere, degli studenti, dei collaboratori domestici e degli sportivi professionisti. Fonte CD Nuovi flussi informativi INAIL ISPEL REGIONI ed. 2004 – aggiornamento luglio 2004.

Comparti	Infortuni		di cui Mortali	
	2000	2001	2000	2001
TOTALE, di cui	2.691	2.623	3	3
Non indicato (conto Stato, agricoltura, etc.)				
<i>Agricoltura</i>	1.828	1.722	1	0
<i>Interinali</i>	78	106	0	0
<i>Dip. Stato</i>	162	174	1	2
01 Agrindustria e pesca	166	188	0	1
02 Estrazioni minerali	42	36	0	0
03 Industria Alimentare	556	527	0	0
04 Industria Tessile	292	279	1	0
05 Industria Conciaria	51	42	0	0
06 Industria Legno	713	635	1	1
07 Industria Carta	288	324	0	1
08 Industria Chimica e Petrolio	176	215	1	0
09 Industria Gomma	29	21	0	0
10 Ind. Trasformazione min. non metall.	767	728	3	1
11 Industria Metalli	142	162	1	0
12 Metalmeccanica	2.039	1.954	3	1
13 Industria Elettrica	155	165	0	0
14 Altre industrie	591	529	0	1
15 Elettricità Gas Acqua	59	52	0	0
16 Costruzioni	2.052	2.131	1	0
17 Commercio	652	663	2	0
18 Trasporti	613	617	5	3
19 Sanità	395	267	0	0
20 Servizi	2.324	2.567	3	4
TOTALE	14.793	14.725	24	16

Tra i comparti della gestione assicurativa relativa al macrosettore "industria" (industria, artigianato, terziario) si osservano al primo posto i "servizi" (2567 infortuni nel 2001), seguiti dalle "costruzioni" (2131) e dalla "metalmeccanica" (1954).

Nel grafico 3, considerando gli addetti stimati per comparto, viene riportata l'incidenza degli infortuni per mille addetti nel macrosettore "industria".

Grafico 3: Incidenza per 1000 addetti degli infortuni definiti positivamente. Fonte CD Nuovi flussi informativi INAIL ISPEL REGIONI ed. 2004 – aggiornamento luglio 2004. L'indicatore è calcolato sugli infortuni di aziende per le quali è noto il numero di addetti. Sono esclusi infortuni in itinere, soci di cooperative, apprendisti, interinali, collaboratori domestici, studenti, sportivi professionisti etc.



L'esame evidenzia tra i comparti a maggior rischio di infortunio: "industria metalli" (119 nel 2001), "industria trasformazione" (108), "estrazioni minerali" (82), "agrindustria" (74), "metalmeccanica" (74), "costruzioni" (71), "industria legno" (59).

MALATTIE PROFESSIONALI

In tabella 1 si riportano le malattie professionali, segnalate ai Servizi (per lo più dai medici competenti) o riscontrate nell'ambito dell'attività ambulatoriale.

L'esame dei casi permette di evidenziare un progressivo calo in termini percentuali delle ipoacusie da rumore (83.7% nel 2000 - 63.5% nel 2004).

Le numerose patologie dell'apparato muscolo scheletrico conseguono a condizioni di sovraccarico biomeccanico (movimentazione manuale di carichi, movimenti ripetitivi degli arti superiori).

Tra le patologie dell'apparato respiratorio prevalgono le allergopatie (in particolare asma bronchiale), ma si contano anche alcune pneumoconiosi (in particolare asbestosi).

Le dermatiti riconoscono patogenesi allergica.

È rilevante il numero di mesoteliomi, tumori pleurici da esposizione ad amianto, conseguenti a condizioni di lavoro pregresse, relative anche ad alcuni decenni or sono.

Tabella 1: Malattie professionali dal 2000 al 2004.

	2000	2001	2002	2003	2004
Totale	565	312	366	295	368
di cui ipoacusie da rumore	478	229	276	195	235
di cui pat. app. muscolo scheletrico	42	34	31	30	51
di cui patologie apparato respiratorio	18	13	22	45	29
di cui dermatiti	10	24	6	15	13
di cui mesoteliomi	6	7	22	4	2
di cui altre patologie	11	5	9	3	38

I SERVIZI S.P.I.S.A.L.

IL MANDATO

I Servizi di Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPISAL) hanno come mandato la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali ed il miglioramento del benessere dei lavoratori attraverso attività, tra loro complementari, di vigilanza, informazione, formazione ed assistenza, rivolte non solo alle diverse realtà lavorative ma anche ai soggetti sociali, professionali e pubblici in grado di indurre prevenzione.

La priorità degli interventi viene definita sulla base della realtà produttiva del territorio e dell'evidenza epidemiologica degli eventi indesiderati, tenendo particolare conto degli obiettivi individuati a livello regionale nei "Piani di prevenzione e promozione della salute negli ambienti di lavoro" e dei "Livelli Essenziali di Assistenza" definiti dal DPCM 29 novembre 2001.

La Regione Veneto interviene nel campo della prevenzione e della tutela dei rischi correlati agli ambienti di lavoro con una specifica programmazione triennale già dal 1999.

In particolare ed in estrema sintesi il "Piano di prevenzione e promozione della salute negli ambienti di lavoro 2002-2004" si è sviluppato in tre Aree di intervento:

- Area di vigilanza con progetti di prevenzione nei confronti dei comparti a maggior rischio (edilizia, metalmeccanica, agricoltura, legno, trasporti, etc) e di patologie emergenti, quali, ad esempio, quelle legate all'ergonomia occupazionale;
- Area di promozione della salute con progetti finalizzati a prevenire i rischi psicosociali, ad acquisire stili di vita salubri, a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili ed a promuovere la cultura della sicurezza fra gli studenti delle scuole medie superiori;
- Area di informazione, formazione e comunicazione con iniziative interne ed esterne alla rete regionale degli SPISAL, anche a supporto e per qualificare le attività di vigilanza e di promozione della salute.

Il "Piano di prevenzione e promozione della salute negli ambienti di lavoro 2005-2007", di recente approvazione, prevede:

- azioni di capitalizzazione delle esperienze già condotte nel corso delle precedenti pianificazioni quali base per la programmazione delle attività dei Servizi;
- continuazione di progetti già in corso;
- avvio operativo di progetti specifici;

ispirandosi, come il precedente Piano 2002-2004, alle politiche di intervento definite dall'Unione Europea per il periodo 2002-2006:

- impostazione globale del benessere sul luogo di lavoro, prendendo in considerazione sia le trasformazioni del mondo del lavoro che l'insorgenza di nuovi rischi, in particolare psicosociali, nell'ottica del miglioramento della qualità e del benessere sul lavoro,
- consolidamento della cultura della prevenzione dei rischi attraverso la combinazione di strumenti strategici differenziati (legislazione, dialogo sociale, individuazione delle pratiche migliori, responsabilità sociale delle imprese, incentivi economici) e la realizzazione di partenariati tra tutti i soggetti nel campo della salute e della sicurezza,
- miglioramento delle condizioni di lavoro quale fattore di competitività, nella consapevolezza che la mancanza di sicurezza del lavoro comporta costi che pesano in modo significativo sulla società.

IL PERSONALE

L'organico dei Servizi è costituito da diverse figure professionali con competenze sanitarie e tecniche. Lavorano in modo integrato e numerosi operatori hanno la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Gli SPISAL della provincia occupano complessivamente 55 operatori, alcuni dei quali con contratto part-time o a scavalco con altri Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione, come riportato (numero ponderato effettivo) in tabella 1.

Tabella 1: dotazione organica SPISAL al 31.12.04

	ULSS 20 Verona	ULSS21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
Specifica	<i>Numero ponderato effettivo di operatori</i>	<i>Numero ponderato effettivo di operatori</i>	<i>Numero ponderato effettivo di operatori</i>	<i>Numero ponderato effettivo di operatori</i>
Medici	4.3	2	3	9.3
Ass.sanitari / Infermieri	2.8	1.8	1.6	6.2
Chimici	2	1	0	3
Ingegneri	0	1	1	2
Biologi	1	0	0	1
Tecnici diplomati	8.8	5	7.2	21
Amministrativi	1	1	1.5	3.5
Altri	2	0	1	3 2 SUMAI 1 EDUCATORE 1 SOCIOLOGO

LE ATTIVITÀ

Nelle tabelle che seguono vengono riassunte le attività espletate dai Servizi nel 2004, rappresentate come "prodotti". Si sono ritenute opportune, in alcuni casi, comparazioni con gli anni precedenti.

Gli indicatori sono stati definiti e condivisi con la Direzione per la Prevenzione della Regione Veneto e tutta la rete regionale degli SPISAL.

In tabella 2 sono riportate le inchieste espletate in merito ad infortuni (523) e malattie professionali (381).

Le "inchieste brevi" sono svolte con modalità che non prevedono sopralluoghi o raccolta di informazioni testimoniali. Quelle "complesse" sono svolte con sopralluoghi, raccolta di informazioni testimoniali od altri atti di polizia giudiziaria. Possono essere concluse con rapporto all'Autorità Giudiziaria o con relazione interna.

Tabella 2: *vigilanza in merito ad infortuni e malattie professionali*

	Specifica	ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
		Numero	Numero	Numero	Numero
Inchieste Infortuni	Inchieste brevi	150	61	10	221
	Inchieste complesse	143	64	95	302
	Totale inchieste	293	125	105	523
	di cui con responsabilità penale	46	21	30	97
Inchieste Malattie Professionali	Inchieste brevi	69	45	108	222
	Inchieste complesse	55	62	42	159
	Totale inchieste	124	107	150	381
	di cui con rapporti inviati al PM	124	84	125	333

Su 302 inchieste complesse 97 (il 32%) si sono concluse individuando responsabilità penali.

Negli anni 2002 (218 inchieste complesse) e 2003 (286 inchieste complesse) sono state accertate responsabilità penali rispettivamente nel 36,2% e nel 29,7% dei casi.

In tabella 3 sono indicati gli interventi di prevenzione/di vigilanza in azienda (1816 aziende visitate), il numero di sopralluoghi (3179) e di verbali (968) redatti in occasione di tutti gli interventi: di prevenzione, inchiesta infortunio od altra attività.

Gli "interventi completi" comportano il controllo delle condizioni di igiene e sicurezza delle aziende (sopralluoghi negli ambienti di lavoro, verifica di quanto previsto dal D.Lgs. 626/94 e dalle altre norme legislative e tecniche, verifica della documentazione presente). Quelli "parziali" sono svolti su singole problematiche (per esempio infortunio, tutela delle lavoratrici madri, valutazione del rischio amianto, etc).

Per ulteriori informazioni sulle iniziative in comparti di particolare interesse riportati nella tabella (metalmeccanica, legno, marmo) si rinvia agli specifici "progetti" illustrati di seguito (da pag. 21).

Tab. 3: *vigilanza delle condizioni di igiene e sicurezza nelle aziende (compreso comparto edile).*

	Specifica	ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
		Numero	Numero	Numero	Numero
Interventi di prevenzione	Aziende di tutti i comparti oggetto di intervento (comprese aziende dell'edilizia)	1095	318	403	1816
	mediante intervento completo	748	277	395	1420
	mediante intervento parziale	347	41	8	396
	di cui aziende agricole e dedite alla pesca	29	32	21	82
	di cui aziende del terziario	2	20	106	128
	di cui Settore di interesse regionale – Comparto Metalmeccanica	68	30	44	142
	di cui Settore di interesse regionale – Comparto Legno	2	16	0	18
	di cui Settore di interesse locale (Specificare)	4 (marmo)	0	12 (marmo)	16
	di prescrizione ex 758	509	174	101	784
	di sole disposizioni ex 758	129	33	22	184
Verbali redatti	totale verbali redatti	638	207	123	968
	di cui non ottemperati	12	0	3	15
	Sopralluoghi effettuati	1648	644	887	3179

Nel 2003 gli interventi di vigilanza sono stati 1436. Il confronto con il 2004 evidenzia quindi un incremento del 30%.

In tabella 4 vengono descritti gli interventi nel comparto edile (743 cantieri controllati, 1513 sopralluoghi, 662 verbali). Per ulteriori informazioni può farsi riferimento allo specifico "progetto" (pag. 18).

Tabella 4: vigilanza in edilizia

		ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
Specifica		Numero	Numero	Numero	Numero
Notifiche ex art. 11 D.Lgs. 494/96	Totale pervenute	1977	1196	2026	5199
Cantieri	Totale controllati	457	152	134	743
	di cui "in regola"	126	28	95	249
Sopralluoghi complessivamente effettuati		907	424	182	1513
Verbali	Totale verbali redatti	454	163	45	662
	di cui con prescrizioni	454	135	45	634
	di cui con sole disposizioni	0	28	0	28
	Totale verbali non ottemperati		0	0	0
	Verbali riguardanti imprese (datori di lavoro, compresi i lavoratori autonomi, dirigenti, preposti, lavoratori)	364	119	39	522
	di cui riguardanti lavoratori autonomi	3	0	0	3
	riguardanti committenti e/o responsabili dei lavori	5	7	0	12
	riguardanti coordinatori per la sicurezza	82	37	6	125
Sequestri		3	0	0	3
Indagini per infortunio	totale	35	30	25	90
	di cui con verbali di prescrizione	9	7	3	19
Indagini per malattie professionali	Totale	0	9	0	9

In tabella 5 vengono riportate le attività inerenti gli interventi di bonifica su materiali contenenti amianto: 740 valutazioni di piani di lavoro presentati dalle ditte che effettuano gli interventi, 138 "cantieri" visitati controllando più volte tutti quelli con amianto friabile, etc.

Tab. 5: controlli su interventi di bonifica amianto

		ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
	Specifica	Numero	Numero	Numero	Numero
Piani di lavoro art. 34 D.lgs 277/91 pervenuti ed analizzati	Totale	286	194	260	740
	di cui per amianto friabile	30	2	1	33
Piani bonifica amianto controllati con sopralluogo		73	26	39	138
Piani bonifica amianto friabile controllati con sopralluogo		30	2	1	33
Certificati di restituibilità rilasciati		30	10	5	45
Campionamenti di fibre e prelievi di materiali		60	0	17	77

I piani di lavoro analizzati nel 2002 e 2003 sono stati rispettivamente: 840 e 768.

In tabella 6 sono indicate le attività autorizzative (1842), essendo gli SPISAL destinatari di segnalazioni, notifiche e richieste di pareri previste dalle leggi.

Tra queste le più conosciute e di particolare impegno sono le valutazioni sulla progettazione dei nuovi insediamenti produttivi (N.I.P.) nel rispetto di igiene e sicurezza del lavoro.

Tabella 6: attività di tipo autorizzativo

		ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
	Specifica	Numero	Numero	Numero	Numero
Autorizzazioni, pareri, nulla osta rilasciati (esclusi art. 34 D.Lgs 277/91)	totali	757	412	673	1842
	di cui pareri N.I.P.	110	389	269	768

In tabella 7 sono rappresentate le attività sanitarie: 940 visite specialistiche, 13 valutazioni su ricorsi avversi ad altrettanti pareri di inidoneità espressi da medici competenti (con conseguenti conferme, modifiche o revoche), 1168 interventi a tutela di altrettante lavoratrici madri (in gravidanza, puerperio, allattamento), controllo dell'operato dei medici competenti, etc.

Tabella 7: attività sanitarie

		ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
Specifica		Numero	Numero	Numero	Numero
Visite mediche	totale	295	5	640	940
	di cui a minori	2	1	461	464
	di cui ad apprendisti	0	0	27	27
	di cui a disabili	42	0	123	165
	di cui ad ex esposti a cancerogeni	49	0	0	49
	di cui di consulenza	7	0	0	7
	di cui per malattia professionale	56	1	0	57
	di cui altro	183	3	29	215
Valutazioni accertamenti sanitari periodici	Unità locali nelle quali sono stati valutati gli accertamenti	481	668	618	1767
	N° soggetti seguiti per ASPP	11270	8464	7233	26967
	N° medici competenti coinvolti per ASPP	80	47	53	180
Ricorsi avverso parere del Medico Competente (art. 17 D.Lgs. 626/94)		9	2	2	13
Lavoratrici madri	N° pareri sanitari espressi	605	222	341	1168
Pareri sull'inserimento lavorativo di disabili (L. 68/99)		42	0	0	42

Attualmente le visite di idoneità al lavoro dei minori nelle ULSS 20 e 21 vengono eseguite dai medici dei Distretti Sanitari, nella ULSS 22 anche e prevalentemente dallo SPISAL. In tabella 8 vengono indicate le attività di educazione sanitaria e formazione.

I Servizi si sono impegnati in 16 progetti di educazione sanitaria (prevalentemente nell'ambito di progetti di comparto e di promozione della salute; va ricordato anche un progetto di prevenzione internazionale destinato ai lavoratori del Nicaragua).

Numerosi operatori sono stati docenti in corsi di formazione, rivolti soprattutto ai soggetti aziendali della prevenzione, svolti al di fuori dell'orario di servizio come prestazione occasionale. Nei corsi si sono formate complessivamente 2197 persone di cui 629 datori di lavoro/dirigenti/consulenti tecnici e sanitari, 220 RLS, 1312 lavoratori e 36 studenti.

Tabella 8: educazione sanitaria e formazione

		ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
Specifica		Numero	Numero	Numero	Numero
Progetti di educazione sanitaria	Definiti e realizzati da DIP - SPISAL	2	2	4	8
	organizzati in collaborazione con altri soggetti	3	3	2	8
	totale	5	5	6	16
Corsi di formazione (n° corsi)	Definiti e realizzati da DIP - SPISAL	4	0	0	4
	organizzati in collaborazione con altri soggetti	32	22	21	75
	totale	36	22	21	79

Nelle pagine che seguono vengono illustrati alcuni progetti di comparto (metalmecanica, legno, marmo, edilizia) e di promozione della salute (promozione della cultura della sicurezza tra gli studenti ed i giovani lavoratori, disability management) che hanno impegnato ed impegneranno gli SPISAL della provincia di Verona.

PROGETTI DI COMPARTO

INTERVENTO NEL COMPARTO METALMECCANICO

Il comparto metalmeccanico conta nel Veneto numerose aziende ed è caratterizzato da una elevata incidenza di infortuni e malattie professionali. Per questo nel "Piano di prevenzione e promozione della salute negli ambienti di lavoro 1999-2002" è stato inserito tra le priorità di intervento con uno specifico progetto, che, iniziato nella nostra provincia nel 2000, prosegue tuttora. Premiato dall'Agencia Europea per la Sicurezza sul Lavoro perchè innovativo nella metodologia, si è articolato nelle seguenti fasi:

- produzione di supporti informativi alle aziende (manuale e questionario di autovalutazione per facilitare la gestione della prevenzione nei suoi molteplici aspetti);
- condivisione con le Parti Sociali;
- diffusione del materiale ed incontri di presentazione del progetto e di confronto con i soggetti aziendali della prevenzione;
- sopralluoghi nelle aziende, dopo alcuni mesi, per la verifica delle misure di prevenzione indicate dal progetto.

In particolare nella nostra provincia gli incontri con le Parti Sociali e le aziende sono iniziati nel 2000 per proseguire negli anni successivi. Nel 2004 lo SPISAL di Bussolengo ha organizzato corsi per le aziende per affrontare alcune tematiche di particolare interesse (rischio chimico: saldatura, verniciatura ed oli minerali; sicurezza delle macchine; ergonomia; sorveglianza sanitaria; dispositivi di protezione individuale). Le Parti Sociali sono sempre state informate sulle iniziative di informazione ed assistenza ed hanno collaborato attivamente per la partecipazione delle aziende.

Nella seguenti tabelle vengono illustrati in sintesi gli interventi nel comparto.

Tabella 1: attività di informazione ed assistenza 2000-2004

	ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
	Numero	Numero	Numero	Numero
Incontri con le aziende	22	10	34	66
Aziende invitate	577	411	1047	2035
Lavoratori occupati nelle az. invitate	8050	6641	12033	26724
Aziende intervenute	205	174	572	951
% aziende intervenute/ aziende invitate	35,5%	44%	55%	46,7%

Tabella 2: attività di vigilanza 2000-2004

	ULSS 20 Verona	ULSS 21 Legnago	ULSS 22 Bussolengo	TOTALI
	Numero	Numero	Numero	Numero
Aziende visitate	221	132	147	500
% aziende visitate/aziende invitate agli incontri	38.3%	32%	14%	24,5%
Verbali di prescrizione	161	109	66	336

Complessivamente il 67% delle ditte ispezionate è stata oggetto di prescrizioni attinenti prevalentemente la sicurezza del lavoro.

INTERVENTO NEL COMPARTO DEL LEGNO

Il comparto della lavorazione del legno è stato inserito tra le priorità di prevenzione nei luoghi di lavoro perché conta nel Veneto numerose aziende, con concentrazione in alcuni territori di veri e propri poli di attività, ed è caratterizzato da molteplici fattori di rischio, causa di infortuni spesso gravi e di malattie, fra cui anche tumori professionali.

L'intervento ripropone metodologie informative e partecipative già adottate con buoni risultati in altri comparti, come quello metalmeccanico:

- produzione di strumenti informativi di supporto alle aziende (CD e questionario di autovalutazione);
- condivisione con le Parti Sociali (in provincia di Verona nel settembre 2004);
- diffusione del materiale ed incontri di confronto ed approfondimento con i soggetti aziendali della prevenzione, studi professionali di consulenza alle aziende, costruttori e rivenditori di macchine;
- sopralluoghi nelle aziende, a distanza di alcuni mesi, per la verifica delle misure di prevenzione poste in atto.

Nelle AULSS di Verona e di Bussolengo il comparto rappresenta solo circa il 2% delle attività produttive.

Tra le AULSS del Veneto quella di Legnago, nota per la produzione del mobile in stile, conta il maggior numero di aziende ed è al terzo posto per numero di addetti dopo quelle di Treviso e di Conegliano.

Nel 2004 – 2005 le ULSS 20 e 22 hanno realizzato rispettivamente 3 e 4 incontri con le aziende per illustrare il progetto e rispondere ai quesiti.

Nell'ULSS 21 le iniziative di informazione ed assistenza si sono articolate nel seguente modo:

- novembre 2004: conferenza stampa con interventi anche delle Parti Sociali;
- novembre 2004: convegno a Cerea con la partecipazione delle Parti Sociali e dell'INAIL, invitando tutte le aziende del settore, distribuendo il materiale e proponendo successivi incontri di approfondimento su particolari tematiche;
- dicembre 2004 – febbraio 2005: invio del materiale e della scheda di adesione agli incontri di approfondimento alle aziende che non avevano partecipato al convegno; trasmissione di una nota informativa sul progetto, del materiale e della scheda ad altre aziende ottenute da archivi più aggiornati;
- gennaio 2005: incontro di presentazione del progetto alle aziende di Salizzole e di Concamarise su richiesta delle Amministrazioni Comunali;
- febbraio – aprile 2005: 6 incontri con le aziende presso gli ospedali di Legnago e di Bovolone (polveri di legno, lucidatura, ergonomia, compiti dei soggetti aziendali della prevenzione);
- aprile – giugno 2005: 14 incontri, a piccoli gruppi, presso il laboratorio di falegnameria del Centro di Formazione Professionale di Bovolone (sicurezza delle macchine) con docenti dello SPISAL e dello stesso Centro.

INTERVENTO NEL COMPARTO LAPIDEO

Anche in questo settore produttivo è stato avviato da alcuni anni un programma di intervento che vede la collaborazione tra gli operatori dei due Servizi delle ULSS 20 e 22, sul cui territorio è presente il più grosso polo industriale nazionale per la lavorazione dei lapidei.

Il programma ha previsto una prima fase di illustrazione del progetto di intervento oltre che di informazione ed assistenza sulle norme, attraverso incontri con le aziende individuate, con i medici competenti delle stesse, con le Parti Sociali, mentre gli interventi di prevenzione nelle aziende sono dedicati soprattutto ai seguenti aspetti:

- alla valutazione degli aspetti gestionali della sicurezza aziendale;
- alle operazioni che comportano la movimentazione manuale dei carichi e movimenti ripetitivi;
- alla sorveglianza sanitaria;
- alla sicurezza di macchine, impianti e attrezzature;
- alla presenza di lavoratori appartenenti alle cosiddette categorie "deboli".

Contemporaneamente allo svolgimento degli interventi di prevenzione nelle aziende si sta sviluppando un secondo progetto il cui obiettivo è quello di approfondire le problematiche emerse e di realizzare soluzioni tecniche ed eventualmente procedurali, riguardanti alcune delle operazioni e/o lavorazioni che spesso sono coinvolte nella dinamica degli infortuni in questo settore, coinvolgendo gli stessi operatori della sicurezza aziendali e i consulenti in modo da condividere, attraverso "la verifica e l'accettazione sul campo", le soluzioni testate direttamente dai lavoratori.

Sono state pertanto previste le seguenti azioni:

- analisi infortuni effettuati e comparazione dei dati INAIL;
- analisi dettagliata dei processi produttivi;
- raccolta materiale fotografico, video, e analisi della documentazione presente;
- soluzioni tecniche/procedurali.

Al termine di questo percorso saranno predisposte delle schede che conterranno le soluzioni proposte. Si ritiene inoltre di proporre la loro presentazione in appositi spazi dedicati nell'ambito delle prossime edizioni di MARMOMACC presso la Fiera di Verona.

INTERVENTO IN EDILIZIA

Il comparto si caratterizza per l'elevato rischio di infortunio grave e mortale. Questo trova ragione nei problemi di sicurezza, nell'impiego di manodopera immigrata, più soggetta a rapporti di lavoro irregolare, e nell'utilizzo di lavoratori autonomi e ditte artigiane nelle forme di appalti e subappalti a cascata.

Si descrivono di seguito le azioni di prevenzione più significative.

VIGILANZA

Viene visitato ogni anno un numero rilevante di cantieri.

Nel 2004 ne sono stati ispezionati 743 (pari al 15% delle notifiche di apertura cantiere pervenute nello stesso anno - 211 cantieri più del 2003).

Sono state rilevate carenze di sicurezza nel 67% dei cantieri con prevalenza di pericoli di caduta dall'alto.

Sono stati contravvenzionati 125 coordinatori per la sicurezza per non aver svolto una efficace azione di controllo e 12 committenti dei lavori per non aver verificato i requisiti tecnico professionali delle ditte esecutrici.

CONFERENZA PROVINCIALE PER LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E VIGILANZA IN EDILIZIA

La "Conferenza Provinciale", coordinata dal responsabile SPISAL dell'ULSS 22, è costituita dagli SPISAL, INAIL, INPS Direzione Provinciale del Lavoro, Collegio dei Costruttori Edili, Fillea CGIL, Filca CISL, Feneal UIL, Casartigiani, Confederazione Nazionale Artigiani e Confartigianato.

Costituitasi nel 2000, su sollecitazione del Prefetto di Verona interessato dalle Organizzazioni Sindacali, rappresenta una rete effettiva tra tutti coloro che si occupano di sicurezza nei cantieri sia per le attività di vigilanza che di promozione della cultura della prevenzione.

Nel 2004 ha, tra l'altro, promosso la realizzazione del libretto di formazione alla sicurezza.

LIBRETTO PERSONALE DI FORMAZIONE ALLA SICUREZZA E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Si tratta di un libretto che contiene le certificazioni di formazione alla sicurezza e di formazione professionale, utile quindi ai lavoratori, alle imprese ed agli Enti preposti alla prevenzione.

È gestito da Ente Scuola Edile Veronese (ESEV) e Comitato Paritetico Territoriale per la prevenzione degli infortuni in edilizia (CPT).

INCONTRI CON I COORDINATORI PER LA SICUREZZA

Considerata l'importanza strategica del loro ruolo si sono tenuti e si terranno incontri con i coordinatori per la sicurezza fornendo anche collaborazione per rendere più efficace la loro azione.

POTENZIAMENTO DEL LAVORO IN RETE CON GLI ENTI PREPOSTI ALLA PREVENZIONE

(DPL, INPS, INAIL, Polizia Municipale, Carabinieri)

Si prevedono ulteriori iniziative formative reciproche, coordinamento dei controlli, interventi congiunti nelle situazioni più a rischio.

PROGETTI DI PROMOZIONE DELLA SALUTE

Nel Piano Regionale 2002-2004 sono stati previsti anche “progetti di promozione della salute negli ambienti di lavoro” per attivare iniziative nei confronti dei problemi emergenti di salute legati all'organizzazione del lavoro e agli stili di vita scorretti, che possono contribuire all'insorgenza di patologie e disagi negli ambienti di lavoro.

Promuovere la salute significa agire, tenendo conto dell'interazione complessa tra fattori biologici, culturali, ambientali, economici all'interno di una società, per incrementare le conoscenze sui determinanti di salute (fattori di rischio lavorativi, abitudini voluttuarie, fattori sociali, etc.) e favorirne il controllo attraverso l'acquisizione di comportamenti e stili di vita sani. Non può prescindere dal coinvolgimento dei datori di lavoro, che liberamente si impegnano, con la collaborazione dei soggetti interni (medico competente, RSPP, RLS, lavoratori, ufficio personale, etc) ed esterni all'azienda (Istituzioni, Servizi Sanitari), a promuovere iniziative per rendere più “sano” l'ambiente nell'ottica dell'azienda “socialmente responsabile”.

In particolare il Piano prevede:

- l'attivazione di progetti aziendali per la gestione delle disabilità legate all'assunzione di alcool, all'abitudine al fumo, ai rischi psicosociali (stress e mobbing) ed iniziative per favorire l'inserimento lavorativo dei disabili;
- l'istituzione di una “Rete delle Scuole” per promuovere la cultura della sicurezza negli studenti e quindi nei giovani lavoratori;

La prima azione (marzo 2004) è stata la formazione del personale ed ora nella nostra provincia vi è un gruppo di “animatori della promozione della salute” con operatori in ogni ULSS (complessivamente 3 medici, 3 assistenti sanitari, 1 educatore).

Condividendo obiettivi, strategie e risorse, è stato individuato un progetto provinciale rivolto alle Scuole.

Ogni Servizio ha, inoltre, promosso progetti in aziende del proprio territorio, anche su loro richiesta. Questi si articolano in genere nelle seguenti fasi:

1. presentazione alla Direzione Aziendale e alle figure aziendali preposte alla sicurezza;
2. individuazione ed analisi dei problemi di salute tramite l'utilizzo di questionari conoscitivi, colloqui con il lavoratori, preposti e dirigenti, della relazione sanitaria del medico competente, etc.;
3. collaborazione nella stesura del progetto aziendale;
4. collaborazione alla realizzazione dell'intervento: formazione, produzione di materiale informativo (opuscoli, poster od altro), elaborazione di procedure aziendali per la gestione del problema, etc.;
5. collaborazione nella valutazione dell'efficacia dell'intervento;
6. divulgazione dell'esperienza e dei risultati.

ATTIVITÀ A LIVELLO PROVINCIALE

A livello provinciale sono stati organizzati incontri con le Parti Sociali per la presentazione del Piano di promozione della salute.

È stato individuato quale progetto provinciale l'“**Istituzione della rete delle Agenzie scolastiche ed extrascolastiche per la promozione della cultura della sicurezza tra studenti e giovani lavoratori**”, essendo fondamentale che questa cultura inizi fin dalla giovane età.

L'intervento, rivolto per intanto agli Istituti ad indirizzo tecnico-professionale ed ai Centri di Formazione Professionale, intende rispondere ai bisogni delle Scuole attraverso percorsi formativi destinati a studenti, docenti e figure preposte alla sicurezza.

È stato presentato alle Scuole (ottobre 2004) e numerose (per ora 14) hanno aderito alla rete.

Sono state quindi coinvolte le Agenzie extrascolastiche (INAIL, ARPAV, Provincia, COSP, Associazioni Datoriali) per condividere il progetto e stabilire gli interventi. La loro definizione è tuttora in corso.

ATTIVITÀ A LIVELLO LOCALE

ULSS 20

ALCOL E LAVORO

In collaborazione con il Servizio Tossicodipendenze (Ser.T), sono state coinvolte due Aziende attraverso incontri con Direzione Aziendale, Ufficio del Personale, RSPP, RLS e medico competente.

In un'azienda sono tuttora in svolgimento corsi di sensibilizzazione destinati a più di 200 lavoratori.

DISABILITY MANAGEMENT

È un progetto steso in collaborazione con l'Istituto Don Calabria per la gestione delle disabilità nel Comune di Verona, attualmente in fase di concertazione con le Associazioni Sindacali, gli RLS ed i Dirigenti della Struttura.

INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI

Un medico del lavoro collabora per 5 ore alla settimana con il Servizio Inserimento Lavoro Disabili (SIL) e Medialabor dell'Istituto Don Calabria: sopralluoghi congiunti in ambiente di lavoro, valutazione e consulenza dei singoli casi.

ULSS 21

ALCOL E LAVORO

In una azienda sono stati realizzati 3 corsi di sensibilizzazione, in collaborazione con il Ser.T di Soave, coinvolgendo 120 lavoratori.

FUMO

Il progetto è stato presentato ad una azienda.

INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI

Il Piano di promozione della salute è stato presentato al SIL; si è quindi programmato con lo stesso Servizio un corso di formazione, da realizzarsi nel 2005, per incrementare le conoscenze sulle rispettive attività ed individuare le possibili collaborazioni.

GRUPPI DI LAVORO REGIONALI

Una assistente sanitaria è impegnata nel progetto regionale "Istituzione della rete delle agenzie scolastiche ed extrascolastiche regionale" finalizzato ad elaborare linee guida ed a produrre manuali di formazione destinati alle figure preposte alla sicurezza nel mondo della scuola; collabora inoltre al progetto "il fumo negli ambienti di lavoro" che ha recentemente licenziato linee guida sulla prevenzione in azienda.

ULSS 22

STILI DI VITA

Nell'ambito del Piano Regionale il Servizio sta effettuando uno studio pilota di analisi sulla rilevanza del fenomeno alcol, fumo, rischi psicosociali negli ambienti di lavoro e sulla fattibilità di attuazione di progetti specifici, mediante una indagine osservazionale.

FUMO

Gli "animatori della promozione della salute" del Servizio sono stati formati per acquisire competenze nel fornire consulenze ed organizzare corsi di sensibilizzazione destinati ai lavoratori che intendono smettere di fumare.

ALCOL E LAVORO

(complementare ad un progetto finanziato dal Piano Dipendenze L.309/90):

- Formazione di 25 medici competenti dell'Ulss 22 su promozione della salute e prevenzione alcolologica;
- Seminario di aggiornamento presso l'Università di Verona sulla prevenzione alcolologica, essendo presenti medici specialisti, specializzandi, funzionari delle Parti Sociali;
- Serate di prevenzione alcolologica con la cittadinanza di Negrar e di Bardolino in collaborazione con le ACAT locali.